

IL TEISMO

E' una vera e propria religione estetica orientale ed i suoi sacerdoti sono i <Maestri del tè>, coloro che elevarono la consuetudine di bere il tè ad una effettiva cerimonia con regole ben precise e canoni ritualistici.



Nella "Filosofia del Teismo" si esprimeva la ricerca di spiritualità, di liberazione interiore, di armonia universale che era uno dei capisaldi della cultura orientale rivolta alla sfera dell'<essere>, in contrasto con quella occidentale rivolta all'<avere>: esattamente la corrente di pensiero del Buddismo Zen, cioè l'aspirazione di acquisire la calma interiore attraverso un modo di vivere pratico e concreto.

Sembra strano ma tutto ciò ha a che vedere con le foglioline della *Camellia sinensis* ovvero del tè.



Le origini di questa pianta si trovano sugli Altopiani della Cina, del Tibet e dell'Assam, ai confini dell'India, e sono legate a diverse leggende.

Tra queste vi è la versione *indiana* che vede come protagonista il santo monaco buddista **Darma** che aveva fatto voto di restare sveglio per meditare ininterrottamente per 7 anni ma verso il quinto anno corse il rischio di non poter mantenere la sua promessa perché era stato assalito da una terribile sonnolenza.

Riuscì, tuttavia, a mantenere il suo proposito masticando le foglioline di un arbusto che cresceva accanto a lui che agì come uno stimolante.

Nella versione *giapponese*, la leggenda racconta che **Bodhidarma**, figlio del re delle Indie Kosjuwo, dopo tre anni di veglia ininterrotta si lasciò prendere dal sonno sognando di alcune donne che aveva amato in gioventù; si risvegliò furioso con se stesso per la sua debolezza e per punirsi si tagliò le palpebre e le sotterrò. Ripassando in quel luogo, qualche anno dopo, si avvide che dalla sepoltura erano nati dei cespugli dalle cui foglie si ricavava una bevanda gustosissima che aiutava a restare svegli durante le lunghe ore di meditazione. Discepoli ed amici del principe iniziarono a usare e coltivare la pianta; era il 543 d.C. – durante il regno di

Vu Yu - quando Bodhidarma intraprese il suo viaggio per portare lo Zen dall'India alla Cina.

In effetti il tè giunse in Giappone intorno al X secolo ed un'altra leggenda ne attribuisce l'introduzione al monaco buddista Eisai (1141-1215) dalla Cina dove era andato a studiare lo Zen; al suo ritorno iniziò a coltivare la pianta che aveva portato con sé, nel giardino del monastero.

Fu così che il tè trovò, in ambiente religioso, una sua duratura collocazione sia per il suo potere di concentrazione, sia come ingrediente fondamentale per l'elisir di lunga vita che i monaci taoisti cercavano di trovare.

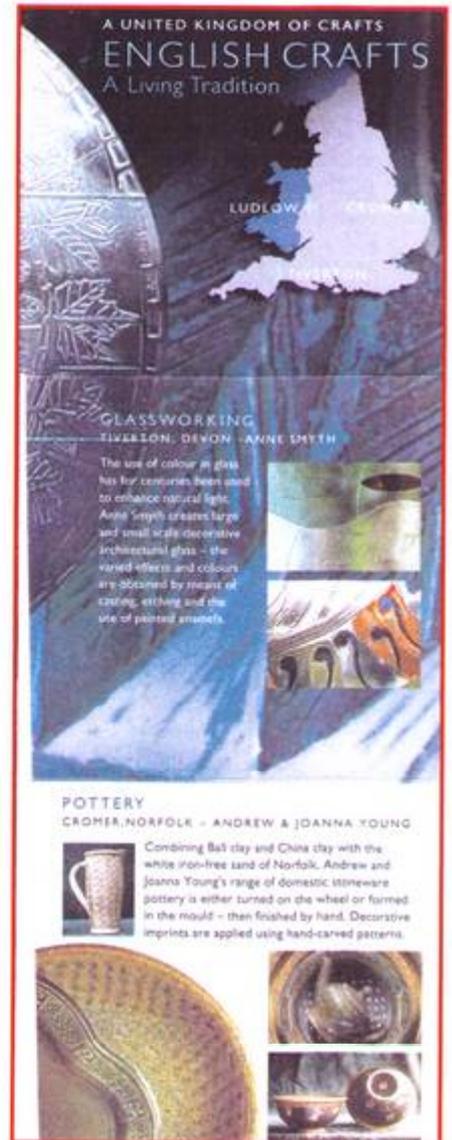


Solo successivamente divenne una forma di intrattenimento prima per i monaci e poi per gli ospiti del monastero ed, infine, ne travalicò le mura.

In principio il tè si preparava facendo essiccare le foglie per poi pressarle in forma di panetto, facilmente trasportabile, da cui si prelevava la quantità occorrente e si bolliva in acqua con vari ingredienti tra cui: sale, zenzero, buccia d'arancia, latte e, a volte, cipolle. Ma già nell'VIII secolo gran parte di questi ingredienti erano scomparsi ed era sopravvissuto soltanto il sale.

A quel periodo risale la composizione della prima opera 'scientifica' sul tè: "Cha Ching" ovvero il "Canone del tè" del poeta **Lu Yu**, detto il <dio del tè>.

Sotto la dinastia Sung (960-1279) il tè è diventato parte del tesoro imperiale e come tale diventa monopolio di stato e viene usato come moneta di scambio, per esempio, per l'acquisto di cavalli dai Mongoli.



Nel XVI secolo, i Gesuiti arrivarono in Giappone, scoprirono il tè e lo incorporarono nella loro vita quotidiana e, finalmente, nel 1632 fu fatto conoscere in Europa; ma il modo di gustarlo nulla ha a che vedere con le cerimonie orientali e le sue funzioni sociali, estetiche e religiose relative a questa bevanda che vanta la sua nascita nell'anno 2737 a.e.v. quando, casualmente, il *Divino Mietitore*, l'imperatore Chen Nung, la scoprì (altra leggenda cinese)